

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLVII n. 32 (47-466)

Città del Vaticano

giovedì 9 febbraio 2017

All'udienza generale il Papa denuncia di nuovo la tratta di esseri umani

In Marocco niente pena di morte per gli apostati

## Una piaga da combattere

Appello per i migranti e in particolare per i rohingya fuggiti dal Myanmar

«Crimine vergognoso e inaccettabile» nella giornata di preghiera e di riflessione contro la tratta il Papa è tornato a denunciare il dramma di quanti, soprattutto bambini, vengono «schiavizzati e abusati», incoraggiando «tutti coloro che in vari modi li aiutano a liberarsi da tale oppressione». L'appello è risuonato nell'Aula Paolo VI durante l'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, festa di santa Giuseppina Bakhita, con l'auspicio «che quanti hanno responsabilità di governo combattano con decisione questa piaga, dando voce ai nostri fratelli più piccoli, umiliati nella loro dignità». E in un tweet, diffuso nel primo pomeriggio, ha ribadito: «Chi favorisce la tratta di persone è responsabile davanti a Dio. Preghiamo per la conversione dei cuori».

Durante l'udienza generale, tenendo in mano un opuscolo dedicato alla santa Bakhita, il Papa ha aggiunto al testo preparato il ricordo della vicenda umana di questa «ragazza schiavizzata in Africa, sfruttata, umiliata», giunta come migrante in Europa dove «sentì la chiamata del Signore e si fece suora». Da qui l'invito a pregarla «per tutti i migranti, i rifugiati, gli sfruttati che soffrono tanto» e «in modo speciale per i nostri fratelli e sorelle rohingya»: donne e uomini — ha affermato — «scacciati via dal Myanmar, che «vanno da una parte all'altra perché non li vogliono». Si tratta, ha assicurato, di



«gente buona, pacifica» che soffre da anni. E vengono «torturati, uccisi, ha detto sottolineando la sua testimonianza. Infine Francesco ha parlato della venticinquesima giornata mondiale del malato, che si celebra sabato 11, memoria della beata Vergine di Lourdes. Nella cittadella mariana «la celebrazione principale sarà presieduta dal cardinale segretario di

Stato» ha detto il Papa invitando a pregare per tutti gli ammalati. In precedenza il Pontefice aveva continuato le catechesi sulla speranza cristiana, riproponendola come «appello a non creare muri ma ponti» e a «vincere il male con il bene».

PAGINA 8

RABAT, 8. L'apostasia non è una questione politica, identificabile con il reato di alto tradimento, ma solo religiosa, e per questo chi abbandona l'islam non può essere punito con la pena di morte. Modificando una sua precedente pronuncia, l'Alta commissione religiosa del Marocco ha stabilito nei giorni scorsi che nel paese sarà possibile cambiare il proprio credo senza rischiare conseguenze penali.

La notizia — diffusa sul sito in rete Morocco World News — è di particolare importanza per la minoranza cristiana e si inserisce nel quadro di riforme, ispirate a una linea di apertura culturale e pluralismo religioso, volute dal sovrano Mohammed VI anche per combattere l'estremismo.

In un documento, intitolato *La via degli studiosi*, gli ulema superano la regola in vigore nei paesi musulmani che vede l'apostata condannato a morte e che vieta altresì di fare proseliti tra i fedeli di Maometto se si è di altre confessioni. Nel 2012, per rispondere a una questione sollevata sul tema, il comitato che si occupa della *fatwa* (il responso giuridico su questioni riguardanti il diritto islamico o pratiche di culto) aveva dato una risposta in linea con gli altri stati musulmani, ovvero aveva espresso un parere favorevole alla pena di morte per apostasia. Una decisione che all'epoca aveva suscitato perplessità, in un paese dall'islamista

multiculturale, aperto alle altre religioni.

Tuttavia all'adeguamento dal punto di vista religioso non era seguito un allineamento della giustizia penale, anche se in Marocco vigeva la pena di morte. Chi tra i marocchini voleva convertirsi doveva uscire comunque dal paese per non rischiare condanne.

Adesso gli ulema sono tornati su quella decisione, modificandola sulla base di un'interpretazione in linea con una lettura storica dei testi sacri, citando il teologo dell'VIII secolo Sufyan a Thawri, e soprattutto con un islam più aperto: «L'interpretazione più accurata e coerente con la legislazione islamica — si legge nel documento — è che l'uccisione dell'apostata significava l'uccisione del traditore del gruppo, l'equivalente di tradimento nel diritto internazionale». Gli apostati in quell'epoca rappresentavano i nemici della *umma* (la comunità dei fedeli) proprio perché potevano rivelare segreti agli avversari. L'apostasia era dunque punibile per le conseguenze politiche che comportava. Oggi le cose sono ovviamente cambiate e un marocchino può cambiare religione senza per questo smettere di essere un buon cittadino.

In diversi passi coranici si prevede la punizione per l'apostata, ma nella vita che deve vivere, non in quella terrena. Come quando si legge: «Chiunque di voi abbandoni la propria religione e muoia nella condizione di infedele, per essi le proprie opere hanno perso di valore in questo mondo e nell'aldilà, e questi è il compagno del fuoco, cui apparterrà in eterno».

Esiste poi il precedente storico che vede Maometto, in occasione del trattato di al-Hudaybiyya, seguire la tradizione per cui a quanti avevano rinunciato all'islam veniva assicurato un sicuro ritorno nelle proprie case. Oggi, comunque, sottolinea la sentenza, tali considerazioni non possono essere più applicate ai casi tout court di conversione ad altre religioni.

Un concetto quasi sempre non compreso

La castità nelle relazioni umane

ENZO BIANCHI A PAGINA 5

In caso di no in appello al ricorso sulla sospensione del Muslim Ban

## Trump pronto alla corte suprema

WASHINGTON, 8. Milioni di americani hanno seguito ieri, in diretta tv e su web, l'audio dell'udienza relativa al cosiddetto Muslim Ban, il divieto di ingresso ai cittadini di sette stati a maggioranza musulmana. A San Francisco un collegio di tre giudici della corte d'appello del IX circuito degli Stati Uniti ha iniziato a esaminare il ricorso dell'amministrazione Trump, che ha chiesto il ripristino del divieto di ingresso previsto dall'ordine esecutivo firmato dal presidente lo scorso 27 gennaio, sospeso da venerdì dopo l'intervento di giudici federali. Un

divieto che il presidente è intenzionato a difendere fino in fondo, arrivando, se necessario, anche alla corte suprema.

Nell'udienza di ieri le parti hanno presentato le proprie argomentazioni e i giudici hanno assicurato che prenderanno una decisione «il prima possibile», ma senza dare nessuna previsione sui tempi. Il confronto è avvenuto via telefono: da Washington Dc hanno parlato gli avvocati dell'amministrazione Trump; da Seattle sono intervenuti i legali degli stati di Washington e Minnesota, che hanno presentato il

primo ricorso che ha portato al blocco del provvedimento.

La posizione di Trump è nota: «Non è un bando contro i musulmani, ma un provvedimento per garantire la sicurezza nazionale», visto che «i sette paesi interessati dall'ordine esecutivo pongono una seria minaccia dal punto di vista del terrorismo». Dall'altra parte, i legali degli stati oppositori hanno parlato di intento di discriminare chi è di religione islamica, sottolineando che l'ordine è stato firmato senza preavviso con conseguenze pesanti sul vissuto delle persone e sull'organizzazione del trasporto.

Intanto, Donald Trump ha confermato l'impegno degli Stati Uniti nella Nato, pur tornando a ribadire la necessità che tutti sostengano le spese. Trump ha parlato di lotta al terrorismo e Alleanza atlantica in due conversazioni telefoniche, con il primo ministro spagnolo, Mariano Rajoy, e con il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan. La Casa Bianca, con un comunicato, ha riferito che Trump e Rajoy hanno «parlato delle priorità comuni, tra cui gli sforzi per eliminare il sedicente stato islamico (Is)» e «hanno concordato di continuare la stretta cooperazione su sicurezza, economia e antiterrorismo». Trump ha ribadito l'impegno di Washington nei confronti della Nato ma «ha sottolineato l'importanza che tutti gli alleati devono condividere l'onere della spesa per la difesa». La lotta al terrorismo è stata anche al centro del colloquio con Erdogan, perché la Turchia è «un partner strategico e alleato nella Nato». E il presidente Trump ha espresso «apprezzamento per tutti i contributi di Ankara alla campagna contro l'Is».

La Francia verso le presidenziali

Campagna di incertezze

CHARLES DE PECHYPIROU A PAGINA 2

Allarme dell'Unher

## Emergenza profughi nel Burundi



Profughi burundesi nel campo di Nyarugusu in Tanzania (Afp)

BUJUMBURA, 8. Si aggrava l'emergenza profughi in Burundi, uno dei paesi più poveri d'Africa. L'alto commissario dell'Onu per i rifugiati (Unher) stima che quest'anno il numero dei profughi burundesi che cercano la salvezza nei paesi vicini, soprattutto in Tanzania, toccherà il mezzo milione di unità.

Violenze sempre più diffuse, spazzate forzate, centinaia di persone uccise e situazione interna di grave instabilità politica stanno sconvolgendo il Burundi dalla primavera del 2015, da quando il presidente, Pierre Nkurunziza, ha deciso di correre per un terzo mandato consecutivo, confermando di volersi ricandidare nel 2020 per un quarto mandato.

Le ripetute violenze hanno costretto decine di migliaia di persone alla fuga. Uomini, ma soprattutto

donne e bambini, che, dopo essersi riversate alle frontiere, hanno un concreto bisogno di cure mediche, acqua potabile, cibo e un riparo.

In Tanzania, il campo profughi di Nyarugusu è ormai ben oltre le proprie capacità di accoglienza: le scuole e le chiese della zona sono state trasformate in rifugi improvvisati, nell'attesa che vengano costruite sistemazioni più appropriate. Numerose sono le famiglie, che hanno affrontato viaggi lunghi fino a tre settimane in condizioni estreme, costrette a sopravvivere in condizioni di sovraffollamento. Una situazione che non fa che accrescere il rischio di diffusione di malattie ed epidemie tra i profughi.

La situazione è sul punto di esplodere, ma il governo di Bujumbura si è opposto a una richiesta avanzata dalla comunità internazionale a dispiegare nel paese una forza di peacekeeper dell'Onu, per tentare di placare le gravi tensioni politiche e sociali.

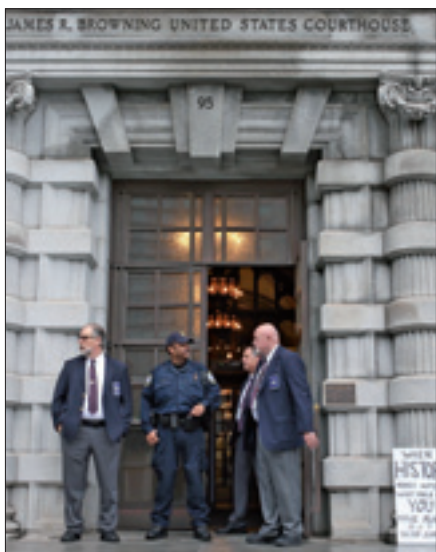
## NOSTRE INFORMAZIONI

Erezione di Diocesi e relativa Provvisata

Il Santo Padre ha eretto la nuova Diocesi di Maintirano, in Madagascar, per dismembramento delle Diocesi di Tsiroanomandidy, Mahajanga e Morondava, rendendola suffraganea della Sede metropolitana di Antananarivo, e ha nominato primo Vescovo di Maintirano, Sua Eccellenza Monsignor Gustavo Bombin Espino, O.S.S.T., finora Vescovo di Tsiroanomandidy.

Provvisata di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Townsville (Australia) il Reverendo Timothy Harris, del clero dell'Arcidiocesi di Brisbane, finora Parroco di «Surfer's Paradise» e Vicario Foraneo per la zona della Costa Sud della medesima Arcidiocesi.



Ingresso della corte d'Appello a San Francisco (Afp)

Foto: Afp, Getty Images



La seduta sulla Brexit alla camera dei comuni (Ap)

Escluso un voto vincolante a fine negoziato

## Brexit a Westminster

LONDRA, 8. È atteso per oggi il voto in terza e ultima lettura da parte della camera dei comuni britannica sulla legge che deve dare il via alla Brexit, già approvata in prima lettura la settimana scorsa.

Concluso l'iter alla camera dei comuni, la legge passerà alla camera dei lord fra un paio di settimane, ma in caso di modifiche tornerà alla camera dei comuni il cui voto potrà liberarla definitivamente.

Nella giornata di ieri alla camera dei comuni è stato bocciato un emendamento proposto dall'opposizione laburista che avrebbe obbligato il governo a sottoporsi a un nuovo voto vincolante di Westminster sui contenuti dell'accordo finale di divorzio da Bruxelles, previsto entro due anni di negoziati. L'emendamento ha avuto alla fine il sostegno di sei deputati conservatori europei, oltre che di quasi tutti i laburisti, di tutti i liberaldemocratici (Libdem) e gli indipendentisti scozzesi del Partito nazionalista scozzese (Snp), ma non è bastato per l'approvazione. Il governo, dunque, ha così ottenuto che, a fine negoziato, ci sarà solo un voto che deciderà se «prendere o lasciare» l'intesa che il governo stesso avrà raggiunto, senza discuterla nei dettagli.

Sempre ieri, ha votato sulla Brexit anche il parlamento scozzese, che si è espresso contro l'attivazione da parte del governo May dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona, premessa formale dell'inizio della procedura di uscita del Regno Unito dall'Ue. Ma risulta essere un voto simbolico, dato che la corte suprema del Regno Unito ha stabilito a gennaio che, sulla materia, la decisione spetta sol-

tanto alle istituzioni centrali, escludendo un qualsiasi diritto di veto da parte delle assemblee nazionali di Scozia, Galles o Irlanda del Nord.

Intanto, l'Institute for fiscal studies (Ifs) spiega che «il prossimo conto fiscale per i contribuenti britannici si annuncia come il più salato degli ultimi 30 anni». Pesa anche la crescita limitata attesa nella fase di transizione verso la Brexit.

Per aver provocato la profonda crisi in cui è sprofondata il paese

## Il presidente romeno accusa il governo

BUCAREST, 8. Il presidente della Romania, Klaus Iohannis, ha accusato il governo del primo ministro socialdemocratico, Sorin Grindeanu, di avere provocato la profonda crisi in cui è sprofondata il paese con le imponenti manifestazioni di protesta contro il decreto "salvatorini", poi ritirato. Ma, al tempo stesso, si è detto contrario a un cambio di esecutivo e a eventuali elezioni anticipate.

Parlando ieri in parlamento Iohannis, che è su posizioni libera-

le e moderate, ha fatto appello alla maggioranza governativa ad aprire al dialogo con le opposizioni, per superare la paralisi politica ed evitare di ritornare alle urne a soli due mesi dal voto dell'11 dicembre. «Il ritiro del decreto contestato e le eventuali dimissioni di qualche ministro non bastano e andare ora di nuovo a votare sarebbe troppo, è una ipotesi da escludere», ha detto in aula il presidente. «Siete stati votati, e dovete governare in maniera trasparente e leale, senza

prendere decisioni così importanti in segreto di notte», ha aggiunto, alludendo a quello che la popolazione ha considerato un "colpo di mano" del governo di centrosinistra, che una settimana fa ha varato, in una seduta notturna, il controverso decreto sulla depenalizzazione dell'abuso di ufficio e di altri reati di corruzione.

Ma i deputati del Partito socialdemocratico e dell'alleato di governo Alde, messi sul banco degli imputati dal presidente, hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. Alcuni giornalisti hanno reso noto che il leader socialdemocratico, Liviu Dragnea, e il presidente del senato, Călin Popescu Țărbuleanu, si sono rifiutati di salutare il presidente al suo arrivo in parlamento.

E, intanto, l'arcivescovo di Bucarest, monsignor Ioan Robu, ha rivolto ieri un invito alla preghiera per il paese, ma anche un appello ai politici affinché pensino solo al bene del popolo romeno e al futuro della Romania.

E mentre non si fermano le proteste di piazza a Bucarest e nelle principali città romene, il governo del primo ministro Grindeanu, che ha ribadito di non volersi dimettere, ha messo a punto un nuovo disegno di legge sul tema della corruzione, che intende sottoporre al voto del parlamento.



Manifestazione di protesta a Bucarest (Ap)

## Raggi indagata anche per la nomina di Romeo

ROMA, 8. Il sindaco di Roma Virginia Raggi è indagata per un'altra accusa di abuso d'ufficio, dopo quella già formulata nei giorni scorsi da parte della procura di Roma. Il nuovo fatto contestato si riferisce alla firma della delibera che il 9 agosto dello scorso anno determinò la promozione, con stipendio triplicato, di Salvatore Romeo, anch'egli sotto inchiesta.

Alla riunione di giunta nella quale si prese la decisione, oltre a Raggi, parteciparono gli assessori Baldassarre, Berdini, Marzano, Meleo, Minen-

na e Muraro. Oltre alla nomina di Romeo fu decisa, tra le altre, anche quella di Andrea Mazzillo, assessore al bilancio. Nella deliberazione di fatto si indicava la mansione di Romeo come «attività di supporto nell'ambito dell'Ufficio di diretta collaborazione della sindaco» e anche lo stipendio, che non veniva indicato con una cifra determinata ma riferendosi al contratto integrativo dei dirigenti, con una triplicazione di fatto degli emolumenti.

## Nikolas Sarkozy rinvio a giudizio

PARIGI, 8. L'ex presidente francese, Nicolas Sarkozy, è stato rinviato a giudizio ieri con l'accusa di finanziamento illegale della sua campagna elettorale per le presidenziali del 2012, quando fu autore di una grossa rimonta rispetto a François Hollande da cui fu comunque battuto al ballottaggio. Rischia un anno di carcere, oltre a una pesante ammenda. Soltanto uno dei due giudici dell'inchiesta ha firmato il rinvio a giudizio di Sarkozy e di 13 compiuti tra i quali ex respon-

sabili del partito Ump, ora ribattezzato Républicains, della campagna presidenziale e della società di comunicazione Bygmalion, che dà il nome all'inchiesta perché è la società alla quale venivano intestate false fatture. L'avvocato di Sarkozy ha annunciato che farà ricorso. L'inchiesta Bygmalion era cominciata nel 2014 quando fu scoperto un vasto sistema di false fatture destinato a dissimulare il superamento del tetto delle spese autorizzate per le elezioni.

capo dello stato americano anche nel campo dell'economia. Intende «liberarsi dalle costrizioni dell'Unione europea» e avvantaggiare le aziende francesi per le ordinazioni fatte dalla pubblica amministrazione. La leader del Fronte nazionale, che i sondaggi vedono come probabile protagonista del turno di ballottaggio, promette anche di ristabilire una «moneta nazionale», senza mai tuttavia menzionare esplicitamente un'uscita dall'euro.

In mezzo a tutti, naviga l'outsider Emmanuel Macron di En marche!, che può vantare ottimi risultati nei vari sondaggi e sale stracolme durante i suoi comizi. Resta tuttavia da vedere se la scelta di un profilo «anti-sistema», vicino al popolo, alla fine sarà stata quella giusta. Il suo curriculum parla di una preparazione presso la Scuola nazionale dell'amministrazione e del via via dei politici francesi - e di una carriera alla banca di affari Rothschild & Co. Un'esperienza questa che Le Pen non ha mancato di mettere in rilievo, additando Macron con un altro esponente dei «partiti della grana».

La Francia sta quindi scrivendo un capitolo inedito della sua storia politica: a poco più di due mesi dal primo turno delle presidenziali, il principale partito di centro-destra ha visto vacillare il suo candidato. Dall'altro lato dello schieramento, è ancora molto incerto il sostegno al candidato socialista. I sondaggi più recenti danno per certa la presenza al secondo turno, domenica 7 maggio, di Le Pen e Macron. Ma negli ultimi mesi, le previsioni degli istituti di analisi sono state smentite dai risultati. Paradossalmente i due maggiori partiti, a destra e a sinistra, che per la prima volta nella loro storia hanno organizzato elezioni primarie per avere un candidato più forte, si ritrovano indeboliti e messi in bilico da candidati espressione di movimenti alternativi.

## Disordini nella banlieue parigina

PARIGI, 8. La banlieue con i suoi tumulti e la rabbia degli emarginati irrompe nella campagna elettorale per l'Eliseo. Théo, un ragazzo che ha subito violenza dalla polizia, diventa in poche ore il simbolo di quelle periferie per le quali l'ex primo ministro Manuel Valls parlava di apartheid. All su capezzale in ospedale, da dove ha lanciato un appello ai suoi amici - «basta con la guerra» - è arrivato ieri il presidente François Hollande.

Ma, intanto, si sono estese ad altri comuni della periferia settentrionale di Parigi le violenze cominciate a Aulnay-sous-Bois dopo le violenze a Théo da parte della polizia. Le autorità hanno precisato che il numero degli incidenti è calato rispetto ai tre giorni precedenti, ma 17 persone sono state arrestate in diverse località alla periferia nord della capitale, mentre si è registrata una notte di calma a Aulnay-sous-Bois, cuore della protesta.

A Tremblay-en-France circa 10 persone, tra cui alcuni minorenni, sono state evacuate con sintomi di intossicazione da monossido di carbonio dopo che un gruppo di sconosciuti aveva lanciato una bottiglia molotov in un edificio. Nella stessa località sono state attaccate e danneggiate l'entrata di un commissariato e di altri edifici e alcune auto in sosta. Il conducente di un autobus è stato attaccato e ferito a Clichy-sous-Bois.

## Cooperazione sui migranti tra Italia e Tunisia

ROMA, 8. «Tra Italia e Tunisia c'è il comune forte desiderio di trovare finalmente un governo condiviso per la Libia che pacifichi quel paese». Sono parole del presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, pronunciate al termine dell'incontro con il presidente tunisino Béji Caïd Essebsi in visita a Roma.

La pacificazione della Libia è uno dei punti chiave, ma non il solo, nella questione migratoria. E, nelle dichiarazioni alla stampa al termine del colloquio al Quirinale, Mattarella ha spiegato che Italia e Tunisia stanno lavorando per stringere un nuovo accordo in tema di flussi via mare, che vorrebbe essere «un nuovo accordo quadro». Il capo dello stato italiano ha ricordato che i due paesi già nel 2011 hanno sottoscritto un accordo per regolare i flussi migratori e aiutare i tunisini a controllare le proprie frontiere marittime. E ha, dunque, spiegato che al momento si cerca di trovare il modo di «governare il fenomeno migratorio andando alle cause», da ricercare nei paesi di origine dei migranti.



## Onu e Ue criticano la legge israeliana sugli insediamenti

TEL AVIV, 8. Il giorno dopo l'approvazione della legge per regolarizzare, anche retroattivamente, insediamenti e case per coloni ebraici costruiti su terre private palestinesi in Cisgiordania, la comunità internazionale ha preso posizione contro Israele. A cominciare dalle Nazioni Unite, il cui inviato in Medio Oriente, Nicolay Mladenov ha affermato che Israele «ha oltrepassato una grossa linea rossa in direzione dell'annessione dei territori occupati». E il palazzo di Vetro ha parlato senza mezzi termini di una «violazione del diritto internazionale», che avrà «conseguenze legali di vasta portata». Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha spiegato un portavoce, «insiste sulla necessità di evitare qualsiasi azione che possa fare deragliare la soluzione dei due stati», mentre occorre perseguire trattative dirette tra le parti. Pesante anche il giudizio della Lega araba, il cui segretario generale, Ahmed Abul Gheit, ha detto che «la legge riflette le reali intenzioni del governo israeliano e la sua posizione ostile verso la pace».

Da Bruxelles, l'alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e la sicurezza, Federica Mogherini, ha condannato la legge votata dalla Knesset, esortando il governo israeliano a «non applicarla».

La legge, ha detto Mogherini, «oltrepassa una nuova e pericolosa soglia, legalizzando il sequestro dei diritti di proprietà palestinesi e autorizzando, di fatto, la concessione di terre private possedute da palestinesi nei territori occupati». In una mossa che alcuni media israeliani hanno legato all'approvazione della legge, l'Unione europea non ha fissato per il 28 febbraio la data dei lavori preparatori del consiglio di associazione Ue-Israele, il primo in cinque anni. Una decisione chiesta da alcuni paesi, tra cui Francia, Svezia e Irlanda. Approvata con 60 voti contro 52, e senza quello del premier, Benjamin Netanyahu - in volo in quel momento tra la Gran Bretagna e Israele - la nuova normativa (che secondo alcuni analisti offre una sanatoria per circa 4000 case in Cisgiordania), deve essere controfirmata dal presidente, Reuven Rivlin.



Il presidente siriano Bashar Al Assad (Ansa)

Impegno di Russia e Giordania per estendere la tregua

## Al Assad apre all'opposizione

MOSCA, 8. Il presidente siriano Bashar Al Assad si è detto pronto a colloqui diretti con i rappresentanti di tutti i gruppi di opposizione, compresi quelli armati. Lo ha detto Dmitri Sablin, deputato russo e coordinatore del gruppo della Duma per i contatti con il parlamento siriano, dopo un incontro con lo stesso Al Assad. Lo riporta la Tass.

«Ha detto che la Siria è pronta a colloqui diretti con i rappresentanti dell'opposizione, inclusa quella ar-

matata», ha dichiarato Sablin. Che ha poi aggiunto: «Al Assad sostiene i colloqui di pace ad Astana». «Gli eventi - avrebbe detto Al Assad stando al racconto di Sablin - si stanno rapidamente indirizzando nella direzione desiderata sia da noi che da voi e questo sta avvenendo grazie al vostro sostegno».

E, intanto, i capi delle diplomazie di Russia e Giordania, Serghej Lavrov e Ayman Al Safadi, hanno discusso della situazione in Siria «nel

contesto degli sforzi per la messa in atto e l'estensione del cessate il fuoco e la ripresa dei negoziati inter-nazionali coinvolti nel conflitto siriano, era presente anche una delegazione giordana oltre a quelle di Russia, Turchia e Iran.

Sul fronte militare le forze turche impegnate nell'operazione Scudo dell'Eufrate nel nord della Siria hanno lanciato un'offensiva contro Al Bab, città della provincia di Aleppo controllata dal cosiddetto stato islamico (Is). Lo riferisce l'emittente curda Rudaw, spiegando che l'attacco contro la roccaforte dei jihadisti è stato sferrato da tre fronti. Lunedì gli attivisti dell'Osservatorio siriano per i diritti umani hanno annunciato che le forze fedeli al governo hanno preso il controllo di un villaggio e di una strada che rappresentano l'unico collegamento tra Al Bab e altri territori a sud-est controllati dai jihadisti.

Il governo di Damasco ha oggi smentito la fondatezza del rapporto di Amnesty International circa violazioni dei diritti umani nella prigione di Saydnaya, vicino la capitale siriana. In un comunicato il ministro della giustizia afferma che «le notizie circolate sui media» sul rapporto diffuse ieri dall'organizzazione internazionale basata a Londra «sono prive di ogni fondamento» e sono «mirate a rovinare la reputazione della Siria a livello internazionale». Nel rapporto diffuso ieri da Amnesty, si denuncia l'uccisione per impiccagione di circa 13.000 detenuti di Saydnaya nel corso degli ultimi cinque anni.

Attentore suicida si fa esplodere causando venti morti

## Nuovo massacro nella capitale afghana

KABUL, 8. Il sangue è tornato a scorrere sulle strade di Kabul con una nuova strage compiuta ieri da un attentatore suicida che si è fatto esplodere nel parcheggio della corte suprema nel momento in cui il personale usciva dall'edificio al termine di una giornata di lavoro. Bilancio: almeno 20 morti e una quarantina di feriti che sono per la maggior parte civili.

I media hanno subito ricordato che è la seconda volta in poco più di tre anni che il massimo tribunale afghano è al centro di un attacco.

Nel giugno del 2013, infatti, un altro attentatore suicida attivò l'esplosivo che portava nel giubbotto, uccidendo 16 persone. Il presidente Ashraf Ghani ha dura-

mente condannato l'azione terroristica, sottolineando che essa è «disumana e ingiustificabile», e che «i nemici dell'Afghanistan hanno ancora una volta mostrato in questo modo il loro disprezzo per la vita del popolo afghano».

E, intanto, una conferenza internazionale sul conflitto afghano si terrà a Mosca alla metà del mese in corso con la partecipazione, oltre che dei diretti interessati, di delegati degli altri paesi della regione, dal Pakistan all'Iran, dalla Cina all'India, ma al momento senza alcun coinvolgimento dell'Occidente: l'appuntamento è stato annunciato dal ministro degli esteri russo, Serghej Lavrov, dopo un incontro con l'omologo afghano, Salahuddin Rabbani.

Il viaggio in Giappone del segretario per i Rapporti con gli Stati

## Collaborazione nel segno della pace

Dal 28 gennaio al 3 febbraio scorsi l'arcivescovo Paul R. Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati, si è recato in Giappone per una visita ufficiale su invito delle autorità nipponiche.

Il presule è giunto a Tokyo sabato 28, accompagnato da monsignor Roberto Lucchini, consigliere di nunziatura presso la Segreteria di Stato, ed è stato accolto all'aeroporto di Narita dall'arcivescovo Joseph Chennot, nunzio apostolico in Giappone, dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Yoshio Matthew Nakamura, da monsignor Pawel Obiedziński, segretario della nunziatura apostolica, e da una folta delegazione della Conferenza episcopale giapponese. Lo stesso giorno, nel corso del ricevimento per il corpo diplomatico, al quale ha preso parte, in rappresentanza del governo, Nobuteru Ikhara, ministro incaricato per il Rilancio economico, il segretario per i Rapporti con gli Stati ha sottolineato l'eccellente collaborazione bilaterale tra il Giappone e la Santa Sede. Una collaborazione che nasce da antichi legami culturali e spirituali, e che trova oggi concreta espressione nell'impegno in favore della pace e per il disarmo nucleare, nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo e nella protezione dell'ambiente.

Domenica 29, dopo la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Tokyo, monsignor Gallagher si è trasferito a Hiroshima, dove lunedì 30, nell'omelia della messa per la "gu-

stizia e la pace" celebrata nella World Peace Memorial Cathedral ha voluto ricordare la storica visita alla città, compiuta come "pellegrino di pace" da Giovanni Paolo II.

Nella tarda mattinata, il segretario per i Rapporti con gli Stati ha avuto due distinti colloqui con Hidehiko Yuzaki e Kazumi Matsui, rispettiva-

mente governatore della prefettura di Hiroshima e sindaco della città. Nel pomeriggio, monsignor Gallagher si è recato in visita all'Hiroshima Peace Memorial Museum, accompagnato da Yasuyoshi Komizo, Chairperson della Hiroshima Peace Culture Foundation. Al termine della visita, l'arcivescovo ha raggiunto il monu-

mento per la pace, dove, dopo aver sostato in commosso silenzio nel ricordo delle vittime della bomba atomica, ha deposto una corona di fiori e ha invocato il dono della pace con le parole dell'adorata preghiera pronunciata nello stesso luogo da Giovanni Paolo II, il 25 febbraio 1981.

Il giorno seguente, martedì 31, dopo la messa all'istituto salesiano di Akabane, nella periferia di Tokyo, monsignor Gallagher è stato ricevuto dal primo ministro, Shinzo Abe. Nel corso del colloquio sono stati messi in evidenza la proficua collaborazione a livello bilaterale e l'impegno concreto per lo sviluppo pacifico della regione. Il primo ministro ha ricordato con gratitudine l'udienza avuta nel 2014 con Papa Francesco, per il quale ha rinnovato la profonda stima del popolo giapponese e l'invito a compiere una visita pastorale nel paese.

Lo stesso giorno ha avuto luogo l'incontro con il ministro degli Affari esteri, Fumio Kishida, che ha espresso vivo compiacimento per l'azione del Papa in favore della pace e della riconciliazione, che sono anche al centro delle preoccupazioni giapponesi per l'area del Pacifico. Durante il colloquio sono stati trattati diversi temi di interesse comune, tra cui il disarmo nucleare, il rilancio economico, specialmente in riferimento alla Trans-Pacific Partnership (T.P.P.) e alla necessaria protezione delle fasce sociali più deboli. Sono stati evocati, inoltre, gli impegni assunti per la tu-

Incontro tra Temer e Macri

## Brasile e Argentina fanno fronte

BRASILIA, 8. Un fronte comune con il Messico contro la crescente onde protezionistica degli Stati Uniti. È questa la prospettiva per il mercato comune del subcontinente americano lanciata a Brasilia dai presidenti di Brasile e Argentina, Michel Temer e Mauricio Macri.

Si tratta del terzo vertice bilaterale tenuto in sei mesi tra due leader che stanno progettando una politica economica comune in grado di favorire lo sviluppo dell'intera area tenendo conto dei nuovi equilibri che si stanno concretizzando dopo la vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

In primo luogo Macri si è detto preoccupato «per la situazione politica, sociale e umanitaria in Venezuela», paese che vive la più grande crisi economica della regione. Inoltre Caracas è attualmente sospesa dal Mercosur, del quale fanno parte in qualità di stati membri: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e appunto la Venezuela che però è escluso al momento per «non aver rispettato la carta del mercato comune sudamericano» né in termini di standard economici né per quel che riguarda quelli democratici.

Secondo il capo di stato argentino questo è il momento giusto per il Mercosur di cercare nuovi partner commerciali. «Ci sono vari paesi interessati ad ampliare le relazioni con noi», ha aggiunto rivelando che Argentina e Brasile hanno aperto un canale di dialogo con la autorità messicane. «Ovviamente questo cambio di scenario spinge il Messico a guardare a sud con sempre maggiore interesse», ha aggiunto Macri, riferendosi alla possibilità che gli Stati Uniti sospendano il Nafta, l'accordo di libero commercio con Messico e Canada.

Uno degli obiettivi ventilati è quello di un avvicinamento alla Alleanza del Pacifico, organizzazione nata nel 2012 con l'obiettivo di creare un mercato comune simile a quello dell'Unione europea, garantendo la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone per favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività dei suoi membri. I soci fondatori sono Perù, Cile, Colombia e Messico, quattro tra le economie più dinamiche dell'America latina, che hanno avviato politiche di liberalizzazione.

Ma Temer da parte sua ha anche accennato a un rilancio dei negoziati tra Mercosur e Unione europea, che dopo quindici anni sono entrati in una fase di stallo.

I due leader sembrano uniti nella volontà di attuare riforme economiche in contrasto alle politiche messe in atto dai governi che li hanno preceduti. Entrambi hanno sottolineato come le loro iniziative per affrontare la crisi economica nella regione coincidano. «Abbiamo approcci simili per affrontare queste sfide, e sono basate su ampie riforme», ha detto Temer riferendosi ai progetti del suo governo che prevedono tra l'altro l'istituzione di un tetto alla spesa pubblica e la riforma delle pensioni.

I due capi di stato hanno inoltre firmato un accordo frontaliere che permette ad ambulanza e mezzi dei vigili del fuoco di passare da un paese all'altro liberamente e un'intesa di cooperazione per la diplomazia digitale.

## Avviati i colloqui tra Eln e Bogotà

QUITO, 8. Dopo avere firmato la pace con le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) il governo di Bogotà tenta di raggiungere lo stesso risultato anche con i guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln) per porre fine a 53 anni di guerra civile. Secondo alcuni esperti gli uomini dell'Eln sarebbero difficili da convincere e la trattativa, iniziata ieri in campo neutro nei pressi di Quito, in Ecuador, in un centro gestito dai gesuiti, si preannuncia particolarmente dura. A condurre il dialogo sarà lo stesso presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, premio Nobel per la pace per il successo ottenuto nel negoziato con le Farc durato quattro anni.

Lo scontro tra il governo di Bogotà e l'Eln è l'ultimo grande conflitto armato ancora in corso in America latina. Dagli inizi Sessanta del secolo passato la Colombia, terra di economia del continente, è funestata dalla guerra tra lo stato, gruppi rivoluzionari di estrema sinistra, bande paramilitari di destra e cartelli della droga.

L'Eln può contare su circa 1500 guerriglieri nelle aree settentrionali e occidentali del paese. Il negoziato ufficiale è stato preceduto da contatti riservati negli ultimi tre anni, ma già nell'ottobre scorso si è registrata la prima sospensione per il rifiuto dei guerriglieri di rilasciare l'ostaggio più noto nelle loro mani, l'ex parlamentare Odín Sánchez, liberato poi in cambio di due dirigenti della formazione guerrigliera. L'Eln ha poi rilasciato anche un militare catturato nelle scorso settimane.

## Moise presidente di Haiti

PORT-AU-PRINCE, 8. Jovenel Moise ha giurato come cinquantottesimo presidente di Haiti, ponendo fine alla crisi politica che ha colpito l'isola caraibica praticamente da due anni e mezzo. Moise era arrivato in testa alle presidenziali, a ottobre 2015, ma, a causa di contestazioni, il risultato era stato annullato. La presidenza ad interim era andata al capo del senato. Il paese, molto povero, deve ancora riprendersi dalle conseguenze del terremoto del 2010 e del recente uragano Matthew.



Con il nunzio apostolico Chennot a Hiroshima dinanzi al monumento per la pace

I cattolici romani che salvarono gli ebrei

## Case della vita

di MARCO RONCALLI

**S**ono residenze, ville, appartamenti modesti, o conventi, canoniche, seminari, istituti religiosi, che da più di settant'anni custodiscono segreti. In molti casi la gente vi passa accanto ignara. Eppure in questi edifici, nei loro sottotetti e ripostigli, nelle loro aule e cantine, nei loro meandri più nascosti, non pochi ebrei trovarono la salvezza. Accadeva nell'Italia sotto occupazione tedesca, ai tempi della persecuzione razziale, per non dimenticare il significato di questi rifugi, spesso aperti da uomini e donne di Chiesa ai "fratelli maggiori", si rinnovano gesti che recuperano tasselli di storie, liberano memorie individuali e collettive, trasformano pietre in simboli. Non si tratta solo di collocare targhe in questo o quel luogo rinnovando gratitudine, ma, ancor prima, di ricordare fiammelle accese da Giusti - riconosciuti come tali, o ancora anonimi - nel tempo delle tenebre.

Questo il senso dell'inaugurazione della targa commemorativa e del riconoscimento di «Casa di vita» al Collegio San Giuseppe - Istituto De Merode, a Roma, in onore dell'allora direttore Sigismondo Ugo Barbano e della Comunità dei fratelli delle scuole cristiane, che, durante la seconda guerra mondiale, nascosero una quarantina di perseguitati dai nazifascisti. La cerimonia si svolgerà il 14 febbraio al Centro congressi di piazza di Spagna, ed è solo la più recente fra le molte già promosse dall'International Raul Wallenberg Foundation, presieduta da Edward Earmekian e fondata da Baruch Tenenbaum, a continuazione di una delle sue ultime iniziative.

Si tratta del progetto House of Life che ha già visto "onorare" in diverse città italiane e non solo, alcuni edifici e comunità. Ad esempio, a Roma, lo stabile della Curia generale dei cappuccini, a ricordo del coraggio di padre Maria Benedetto; oppure il monastero dell'ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida, in memoria di madre Maria Elisabetta Hesselblad. O, ancora, il convento di Nostra Signora di Sion dove, durante l'occupazione nella capitale, due suore Maria Augustina (Virginia Badetti) e Maria Agnese (Emilia Benedetti) si prodigarono per salvare la vita, dopo averle accolte, a un centinaio di persone, tra ebrei, disertori e partigiani, antifascisti.

Lì, nel 1943, le suore, per non essere perseguite dalle SS appesero fuori dall'edificio un cartello con la scritta «zona extraterritoriale», e, in ogni caso, in quel periodo, a ogni suono del campanello del cancello esterno, seguiva il tocco di una seconda campana all'interno che faceva sparire tutti (espedito assai diffuso in altre case religiose): tra gli italiani accolti nel rifugio di via Garibaldi 28 vi furono i Modigliani, i Tagliacozzo, Ferruccio Sonnino, Emma ed Elisa Alatri, Renata Di Cori, Leone ed Elio Di Cori, Pietro Gava. Tra gli ebrei stranieri: Ruth Musafia (poi Weiss) e lo zio Sasha Konforty, fuggiti da Zagabria.

Altre "case di vita" già riconosciute sono il convento delle suore serve di Maria Santissima addolorata, a Firenze; o la chiesa e la casa parrocchiale di San Pietro in Cellis di Terzone, a Leonessa; o il collegio Villa Mondragone, a Frascati dove, all'epoca dei fatti, era rettore il gesuita Raffaele de Chantuz Cubbie, vicepresidente della Pontificia opera di assistenza. Ora il riconoscimento della fondazione non governativa, intitolata al diplomatico svedese che salvò migliaia di ebrei e che sviluppa programmi educativi basati sui valori del-



Il Collegio San Giuseppe di Roma

la solidarietà e del coraggio dei Giusti, va al Collegio San Giuseppe - Istituto De Merode, distintosi, come altre scuole cattoliche romane, per aver nascosto tra i suoi studenti e docenti una quarantina di persone tra ebrei, ufficiali antifascisti e monarchici legati al colonnello Giuseppe di Montezemolo, poi ucciso alle Fosse Ardeatine.

Una vicenda, questa, raccontata da Dennis Walters, che a quindici anni traduceva i piani della resistenza romana destinati agli angloamericani, fingendosi allievo proprio del De Merode, nel libro *Not always with the pack* ripubblicato in Italia con il titolo diverso *Benedetti Italiani, Benedetti Inglese* (Milano, Ponte alle Grazie, 1991, pagine 175, euro 24,90). Al fine di coinvolgere le giovani generazioni nel progetto «Case di vita», International Raul Wallenberg Foundation ha intrapreso nuove collaborazioni con l'università Lumsa, la comunità ebraica romana e «Progetto Memoria». «È un vero che l'iniziativa ha un respiro internazionale senza una parte della ricerca è concentrata ora su Roma e il Lazio per un solo motivo - afferma una coordinatrice del progetto - e cioè il gran numero di "salvati" che trovarono riparo nelle "case"».

Nelle caricature di Carlo e Filippo Marchionni

## Volti d'altri tempi

di MARCO BUONOCORE

**È** conosciuta la collezione di disegni che fanno del Gabinetto della grafica della Biblioteca vaticana un centro importante per lo studio e la ricerca, per non parlare della raccolta di disegni di Bernini nel fondo Archivio Chigi. E tra i manoscritti vaticani non pochi contengono raccolte di disegni di notevole valore documentario, non sempre valorizzati. Il poderoso volume intitolato *Rossiano 619: Caricature. Carlo Marchionni e Filippo* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016, «Studi e testi», 503, pagine 768, euro 120), che

stolica dal 1768 al 1783), di uomini comuni, di mendicanti, di giocolieri, di cavalieri, di ecclesiastici, di personaggi teatrali e di familiari dei Marchionni (come Onofrio, padre di Carlo, e Olimpia, figlia di Carlo, tratta in cucina).

Curatrici sono due studiosse assai conosciute e affermate: Simonetta Ceccarelli (prematamente scomparsa ma che ha visto la pubblicazione del volume a cui tanto teneva), autrice dei capitoli «Racconto biografico: Carlo Marchionni» e «Descrizione e analisi del manoscritto Rossiano 619», ed Elisa Debenedetti, che ha firmato il capitolo «Filippo Marchionni architetto-ingegnere» e soprattutto il saggio introduttivo. In questo testo Debenedetti, dopo un'ampia discussione, giunge alla conclusione, plausibile, che il manoscritto - facente parte della ricca collezione del bibliofilo Giovanni Francesco De Rossi acquisita dalla Vaticana nel 1921 - deve essere considerato un taccuino in parte composto di alcune repliche e molte copie di altre caricature sparse in varie collezioni, non soltanto legate in volume, e che andrebbero considerate per la maggior parte quali modelli per un libro di incisioni.

Le due studiosse si sono inoltre suddivise l'oneroso compito di descrivere con accuratezza filologica e ricchezza documentaria le caricature che affollano il codice (Catalogo dei disegni, pp. 239-571). Massimo Iovinella, dell'Istituto centrale per la grafica, Roma, che ha redatto la scheda tecnica «Le filigrane e le carte del Rossiano 619», ha potuto riconoscere tre tipi di filigrane databili tra la metà e la seconda metà del XVIII secolo e risalire al formato originale dei singoli fogli di formato "imperiale".

Una bibliografia di ben 698 titoli fa capire lo sforzo scientifico e lo scandaglio archivistico operati dalle curatrici, che non hanno fatto mancare un indice di manoscritti, delle fonti archivistiche e degli esemplari a stampa e un indice di nomi di persona, così da consentire al lettore di reperire subito tutte le informazioni generosamente trasmesse dalla pubblicazione, stampata dalla Tipografia Vaticana, dove sono riprodotte a piena pagina ben 170 tavole.

Anche se la questione non è definitivamente risolta, appare molto verosimile che in questo manoscritto, da considerarsi un libro in parte composto di modelli destinati alla stampa, siano intervenuti sia Carlo sia suo figlio Filippo. Carlo Marchionni (1702-1786) fu artista eclettico di grande talento, distinguendosi non solo come architetto, scultore, ingegnere e scenografo, ma anche come raffinato disegnatore di figure, di personaggi, di paesaggi, e soprattutto come pungente caricaturista, al punto da essere considerato superiore a Pier Leone

Ghezzi (1674-1755). Carlo, che ebbe pochi allievi, investì molto sull'unico figlio rimasto in vita, Filippo (1734-1805), cercando di insegnargli la sua arte e avviarlo così alla stessa professione che gli permettesse di conseguire la notorietà da lui acquisita. E Filippo si distinse anche come architetto e ingegnere idrostatico.

Nella caleidoscopica rassegna di personaggi e tipizzazioni, quanto mai degni di attenzione sono i rappresentanti del mondo sociale della Roma del tempo - una Roma dove i Marchionni erano nati e per lungo tempo vissuti, anche se spesso li troviamo a Civitavecchia, ad

*Testimonianze quasi affettuose del rapporto instaurato dagli autori con personaggi comuni*  
*Elogio alla gente semplice*  
*che cerca di vivere dignitosamente*

Ancona, nelle paludi pontine - descritti graficamente in modo accurato insieme agli oggetti della loro attività: il venditore di castagne sgusciate e secche rese molli ("mosciarello"); l'arrotino ("arrotatore"); il venditore della giuncata, il tipico formaggio fresco così denominato dal canestro di giunco nel quale la cagliata veniva deposta per far spurgare il siero in eccesso ("giuncaturo"); l'ammaestratore di marmotte ("marmottaro") che talvolta, come nei disegni del manoscritto vaticano, a causa della morte del suo animale o per essere lo stesso fuggito, doveva cambiare attività improvvisandosi venditore ambulante, cantastorie, suonatore di ghironda; il fachino "fotografato" appoggiato a un barile che trattiene tra il braccio sinistro e il proprio busto, mentre con maestria inserisce con la destra in un'ampolla il vino che esce dalla bocchetta senza farne cadere nemmeno una goccia in terra; il fruttivendolo ("fruttarolo").

Sono testimonianze quasi affettuose del rapporto che nei Marchionni si era instaurato con i personaggi comuni, persone che appaiono come elogio alla gente semplice che cerca di vivere dignitosamente, quasi a suggellare una diretta relazione personale e familiare. Le didascalie che accompagnano i disegni sono quasi sempre bonarie e inducono al sorriso. Altre sono aspre e vengono riservate, invece, a individui considerati villani e volgari, come i ciarlatani, i falsi veggenti e in genere gli impostori, che ingannano attribuendosi una identità, una qualità o una artificiosa qualifica.

Viene così alla luce il tessuto sociale della Roma del tempo, dove è possibile il confronto con diverse categorie di mercanti e ambulanti, abituali o casualmente incontrati, con personaggi della milizia pontificia, con abati, frati e religiosi, con maestranze specializzate, con personaggi di antiche famiglie tra cui antiquari dediti al commercio anche di gemme e cammei. E quasi si rive il spirito delle rappresentazioni, dei balli, dei rinfreschi, tra cui il carnevale romano, sul cui divertimento Goethe ha lasciato nel 1787 una pagina memorabile. Talvolta in questi disegni è espressa tutta la carica emotiva della commedia dell'arte nel linguaggio gestuale e nella mimica facciale come se il volto fosse, appunto, una maschera. Ma non di rado dalla mimica dei volti trapelano anche rassegnazione per la condizione umana e solitudine interiore. In un libro dunque che va letto non solo come testimonianza raffinata di due artisti che hanno segnato la storia della grafica nel Settecento, ma anche come spaccato di vita.



viene presentato in Vaticana nel pomeriggio dell'8 febbraio da Antonio Paolucci, Claudio Strinati e Elisabetta Kieven, porta ora all'attenzione del mondo scientifico cento caricature, eseguite a penna con inchiostro bruno, con didascalie forse scritte al momento della rilegatura dell'album, probabilmente dopo il 1778, di artisti (tra cui l'argentiere e bronzista Francesco Giardini, nominato fonditore camerale da Clemente XII nel 1739), nota (come Serafino Chiarelli nota della Reverenda Camera Apo-

## Quattromila quaderni

*Il coraggio e l'audacia. Da Pio IX a Francesco* è il titolo del volume, edito da Rizzoli, che per la prima volta raccoglie i messaggi e i discorsi rivolti da dodici Pontefici agli scrittori della «Civiltà Cattolica», fondata nel 1850. Con la pubblicazione del libro, corredato da una ricca introduzione storica, si vuole commemorare il numero 4000 della rivista, che per l'occasione verrà diffusa con una veste grafica speciale. E l'11 febbraio, contemporaneamente, verranno pubblicate - novità nella storia del periodico dei gesuiti italiani - quattro edizioni mensili in spagnolo, inglese, francese,

coreano. Come anticipato dall'Osservatore Romano del 6-7 febbraio, l'edizione spagnola viene presentata nel pomeriggio del 9 febbraio all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Quella in inglese sarà invece presentata il 28 febbraio nella residenza dell'ambasciatore del Regno Unito. La rivista ha già vissuto un rinnovamento grafico nel 2011, mentre la sua presenza digitale è stata resa possibile dal succedersi di numerose innovazioni. Il numero degli scrittori e nel frattempo cresciuto e con esso è molto variata la provenienza geografica e culturale degli autori.





«Castità tra lussuria e vanità» (affresco risalente al XV secolo conservato nel castello di Masuggo a Varese)

di ENZO BIANCHI

**C**astità è una parola quasi sempre non compresa, anzi misconosciuta e derisa, soprattutto perché è confusa con l'astinenza sessuale, con il celibato. L'etimologia ci suggerisce che è casto (*castus*) colui che rifiuta l'incesto (*in-castus*). L'incesto avviene ogni volta che non si vive la distanza e non si rispetta l'alterità, che non è solo differenza. Non è casto chi cerca la fusione, l'attaccamento, il possesso, segno di tale ricerca è l'aggressività che, in questi casi, facilmente si accende e si manifesta.

La sessualità – ne sono convinto più che mai dopo una vita vissuta osservandola, contemplandola, vivendola nella pace e nella fragilità – sta nello spazio del dono, perché richiede di dare e di ricevere e si colloca sempre nella relazione tra due soggetti. La sessualità non si riduce alla genitalità, è dunque la capacità di dono e di accoglienza è più ampia di quella esercitata nella genitalità: investe, infatti, l'intera persona e le sue relazioni. Per questo la sessualità è cosa buona e bella, ma il suo uso può essere intelligente o stupido, amante o violento, legato all'amore o semplicemente alla pulsione. La sessualità ci spinge alla relazione con l'altro, ma dipende da noi cercare, in questa relazione, l'in-

contro o il possesso, la sinfonia o la prepotenza, lo scambio e la condivisione o il narcisistico possedere l'altro.

Potremmo dire che la castità è l'arte di non trattare mai l'altro come un oggetto, perché in questo caso lo si "consuma" e lo si distrugge. Arte difficile e faticosa, che richiede tempo: non si nasce casti ma al contrario – va detto con chiarezza – si nasce incestuosi, e l'esercizio di separazione e di distinzione ci conduce verso una soggettività vera e autonoma. La castità conferisce alle relazioni umane una trasparenza che permette alle persone di riconoscersi nel rispetto del loro essere più intimo.

Si pensi all'incontro sessuale dei corpi nella loro nudità e all'intimità che non è derivata. Quando i corpi nella nudità si incontrano e si intrecciano, si accende una conoscenza reciproca che non è comparabile a quella che possono avere l'uno dell'altro anche gli amici più intimi. Condividere il corpo, condividere il respiro, condividere il letto crea un'unione che "conoscenza unica", è – oserei dire, citando Giovanni Paolo II – «liturgia dei corpi», è conoscenza di una profondità unica. Quando si tocca un corpo, non si tocca qualcosa, ma una persona, che non è un oggetto di piacere, che non può essere consumata, ma che è possibilità di comunione autentica. Senza questa comunione non è possibile la castità,

ma solo l'obbedienza alla pulsione, all'estro, al possesso. Scriveva Rainer Maria Rilke: «Non c'è nulla di più arduo che amarsi: è un lavoro, un lavoro a giornata... L'amore è difficile e non è alla portata di tutti». L'atto sessuale, compiuto nei tempi e nei modi che gli amanti sanno discernere come belli, buoni e «giusti», è conoscenza, e non si deve avere paura di affermare che proprio il piacere sommo dell'atto sessuale incendia tale conoscenza. Ma non è facile distinguere questo piacere sommo dell'incontro dei corpi, dei cuori, delle intelligenze, dalla pulsione. Sì, la pulsione da sola, con la sua prepotenza, può creare l'inferno, eppure essa ci abita, e, se non ci fosse, non saremmo naturalmente capaci di darci e di accoglierli. La pulsione da sola può addirittura portare a un'unione dei corpi che conosce solo l'attimo fuggente e a un'eccitazione dei sensi che conosce la senescenza precoce dei sensi stessi. Non è anche per questo che sovente le storie d'amore, anche sigillate pubblicamente, conoscono la fine e dunque il fallimento dell'amore? L'amore tra due persone è un lungo cammino che solo la misericordia di Dio può far leggere come cammino possibile senza interruzioni: da parte degli

amanti c'è sempre un venir meno, un non essere adeguati all'altro, un'incapacità di essere sinfonici. L'amore deve vincere sempre, ogni giorno, su tutte le forze che gli sono contrarie perché obbediscono solo alla pulsione, la quale non vuole il bene dell'altro, anche se autorizza a dire che all'altro si vuole bene.

Quando, di fronte all'altro soggetto, non si sa stare con rispetto, come davanti a un mistero, a una trascendenza; quando non si è capaci di inchinarsi di fronte all'altro e di farlo per amore; quando non si percepisce il segreto dell'altro, che sfugge alla nostra presa, allora non si è capaci di castità. Ecco la difficoltà della castità, quasi impossibile, invisibile si potrebbe

percepire in lei la persona "altra"; significa passare accanto a una possibile relazione autentica, per percorrere altre vie che non portano alla comunione.

Ma proprio mettendoci di fronte a questa esigenza, comprendiamo le nostre fragilità, le nostre incapacità, e misuriamo la dominante animale che è in noi e che non sempre siamo capaci di sottomettere e di ordinare. Proprio per questo – io credo – Gesù ha annunciato il mistero della sessualità e l'ha legato in modo escatologico al regno di Dio veniente. La castità è un lungo tragitto, e si sarà casti veramente solo se si accetterà di morire, se si sarà capaci di fare della morte un atto, un atto di scioglimento di legami.

Noi cantiamo troppo facilmente il celibato che fa professione di castità, dimenticando che il celibato è una situazione che si vive, mentre la castità è a un altro livello: non è una situazione, ma una dinamica che non raggiunge mai pienamente il suo obiettivo. Noi umani siamo così deboli, conosciamo così poco le nostre profondità, non abbiamo presa sulle profondità delle nostre profondità e siamo abitati da pulsioni e desideri non sempre distinguibili. Proprio per questo, oso dire che chi fa professione di celibato, può promettere davanti a Dio ed esprimere con i voti questa situazione, mentre la castità non dovrebbe essere una promessa, perché a essa il soggetto può tendere, ma mai viverla senza incrinature né contraddizioni.

Il celibato cristiano richiede di cercare la castità ma non si identifica con essa. Del celibato si può dire che è "grandezza", ma si deve dire che è anche "miseria", quella miseria che ognuno conosce nelle sue contraddizioni alla castità: contraddizioni a livello di pensieri, parole, azioni e anche omissioni, perché a volte la castità vera esige di omettere, soprattutto nel rapporto con il Signore, un investimento di ciò che deve essere investito solo nella relazione sessuale tra umani. La magia è anche volere con Dio rapporti che il Signore ha voluto soltanto tra umani: rapporti buoni e belli, ma umani! Ecco perché io penso che non si possa vivere il celibato senza credere, accogliere e vivere la misericordia del Signore. *Maior est Deus corde nostro (i Giovanni, 3, 20).*



Hans Memling, «Allegoria della castità» (XV secolo)

È una trasparenza che permette alle persone di riconoscersi nel rispetto del loro essere più intimo

dire; Gesù, del resto, ci ha messi in guardia: «Chiunque guarda una donna per bramarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Matteo, 5, 28). Guardare una donna per bramarla non è vederla in quanto donna, ma è ridurla a un oggetto, dunque non



Continua la tournée promossa dalla fondazione Creative Kirche

## Un pop-oratorium dedicato a Lutero

Il titolo è *Luther*, ma il vero protagonista dello spettacolo, in realtà, è il coro: 1400 persone che cantano all'unisono guidate da direttori, collegati tra loro tramite cuffie e monitor, per sincronizzare le voci.

Un coro, tra l'altro, composto da non professionisti, e in continuo cambiamento, con una composizione diversa per ogni regione in cui viene messo in scena lo spettacolo: questo vuol dire che l'intera operazione coinvolgerà circa ventimila persone, contando anche tutte quelle che ruotano intorno alla realizzazione dello show. Non un musical tradizionale, quindi, ma uno spettacolo *sui generis*; un "pop-oratorium" lo definisce il compositore Dieter Falk, autore insieme a Michael Kunze che ha curato i testi,

un modo per rendere omaggio a un personaggio storico che oltre a essere un teologo era anche un musicista. Lutero è impersonato dal cantante Frank Winkels, vestito con una felpa nera con cappuccio, come un graffiato contemporaneo.

L'iniziativa è nata dalla fondazione Creative Kirche, un progetto nato più di vent'anni fa all'interno della Chiesa evangelica del distretto ecclesiastico di Hartingen-Witten (Nord Reno - Westfalia), con l'obiettivo di trasmettere attraverso la musica il messaggio del vangelo come criterio guida e aiuto concreto nella vita quotidiana. La partecipazione ai suoi progetti è aperta a tutti, protestanti e cattolici, atei e agnostici; il valore aggiunto di questa esperienza – spiega il co-regista Wolfgang Teichmann – è il forte aspetto educativo, in ambito musicale e non. Il coro infatti è composto da uomini e donne, ragazzi e ra-

gazze appassionati di musica, dilettanti nel senso più nobile di questa parola, cioè persone che amano profondamente la musica. Ci sono studenti, impiegati, commercianti, casalinghe. I coristi sono vestiti in modo molto semplice, in camicia bianca, e distribuiti a semicerchio, in modo da creare, con il bianco dei vestiti e degli spartiti una scenografia minimale ma di grande impatto visivo. In cartellone ci sono undici spettacoli: la tournée è partita il 14 gennaio scorso dalla Tui Arena di Hannover, una mega struttura da oltre diecimila posti, sede della maggior parte dei grandi concerti che avvengono nella regione, e toccherà altre otto città tedesche: Stoccarda, Düsseldorf, Mannheim, Amburgo, Halle, Monaco, Siegen, Berlino. Un modo estremamente concreto per ricordare l'importanza che la musica, strumentale e corale, ha avuto nello sviluppo del protestantesimo.

## È morto Tzvetan Todorov

«Ho sempre amato la letteratura perché mi aiuta a vivere» soleva dire Tzvetan Todorov, uno dei massimi intellettuali contemporanei, morto martedì 7 all'età di 77 anni. Allievo del celebre semiologo Roland Barthes, il pensatore bulgaro naturalizzato francese si distinse infatti sin da giovane, a Parigi, nell'ambito accademico e saggistico, ma ben presto la sua attività di studioso finì per investire altri ambiti, dalla storia alla filosofia, dalla critica strutturalista alla sociologia. I suoi interessi storici, in particolare, si sono concentrati su temi cruciali, come i campi di concentramento stalinisti e nazisti: emblematica, al riguardo, è l'opera *Di fronte all'estremo* (1992), incisiva riflessione sugli orrori dei gulag e dei lager, in cui mette in guardia dall'illusione che simili atrocità – lette come il prodotto perverso della società di massa – non si ripeteranno più. Appassionato lettore di Montaigne, Rousseau, Constant, maturò nel tempo un crescente interesse sulla complessa questione del rapporto dell'uomo con l'altro. Una problematica analizzata nel libro *La*

*conquista dell'America. Il problema dell'altro* (1984) dove prevale una concezione austera e pessimista: Todorov denuncia infatti l'effetto distruttivo della colonizzazione europea sulla cultura indigena, nel segno di un processo di assimilazione forzata che va necessariamente a ledere l'identità e la dignità dei nativi. Al tema del rapporto interpersonale, concepito come basilare per la costruzione di una civiltà armonica ed egualitaria, è dedicata anche l'opera *Noi e gli altri. La riflessione francese sulla diversità umana* (1984). È del 2009 uno dei suoi libri più noti, *La paura dei barbari. Oltre lo scontro delle civiltà*, in cui teorizza il rischio della «deriva violenta» dell'Europa. E subito dopo l'attentato di Nizza del 14 luglio 2016, in un'intervista ammonì: «Dobbiamo evitare di diventare anche noi dei "barbari", di diventare torturatori come quelli che ci odiano». Affermazione sostenuta dalla consapevolezza che non c'è attentato, anche il più sanguinoso, che «possa mettere in pericolo la sopravvivenza della democrazia».



Il cantante Frank Winkels durante una delle repliche dello spettacolo



Dichiarazione comune di Bartolomeo e Welby sulle moderne schiavitù

## Condanna appello e pentimento

ISTANBUL, 8. Una ferma condanna e un vibrante appello alla mobilitazione contro ogni forma di moderna schiavitù. Come pure il pentimento per essere stati in passato sordi di fronte a tanta sofferenza. È quanto è contenuto in una dichiarazione congiunta che il patriarca ortodosso, Bartolomeo, e il primate della Comunione anglicana, Justin Welby, hanno sottoscritto al Fanar, sede del patriarcato ecumenico a conclusione di un forum dedicato appunto alla piaga della moderna schiavitù, nelle sue molteplici forme, che per due giorni, lunedì 6 e martedì 7, ha riunito a Istanbul, insieme a rappresentanti religiosi, studiosi ed esperti internazionali. Un modo ulteriore per sottolineare, nell'anno che il patriarcato ha inteso dedicare alla «protezione della sacralità dell'infanzia», come «la tutela della dignità umana e della libertà sono di vitale importanza per la Chiesa, così come per le comunità religiose». Si tratta di una priorità, viene ricordato, che è stata evidenziata anche dai partecipanti al grande e santo concilio ortodosso svoltosi a Creta nel giugno dello scorso anno, laddove nell'enciclica conclusiva è stato ribadito che «la Chiesa non vive per se stessa» ma «si offre per tutta l'umanità per rinnovare il mondo». Per questo nel corso del forum il patriarcato ecumenico e la Church of England hanno anche deciso di costituire una apposita task-force per unire le energie e collaborare insieme nel

combattere questa «crudele forma di sfruttamento». Nel suo discorso, il patriarca ecumenico ha osservato come «la Chiesa ortodossa è spesso accusata di trascurare il mondo per il bene del culto liturgico e della vita spirituale». Di fatto, però, ha aggiunto, «Qualunque cosa la Chiesa dice, qualunque cosa la Chiesa fa, viene fatto in nome di Dio e per il bene della dignità umana». In questo senso, ha detto Bartolomeo, «è impossibile per la Chiesa chiudere gli occhi di fronte al male ed essere indifferente al grido di bisogno, oppressi e sfruttati. La vera fede è fonte di lotta permanente contro le potenze della disumanità». Parole a cui hanno fatto riscontro quelle dell'arcivescovo di Canterbury, il quale ha spronato a superare ogni timidezza e a denunciare con convinzione ogni tipo di sfruttamento. «La schiavitù – ha detto – è intorno a noi, ma noi siamo troppo ciechi per vederla. E nelle nostre mani, ma siamo troppo insensibili per toccarla. Gli schiavi sono accanto a noi nelle strade, ma siamo troppo egoisti per camminare al loro fianco. La schiavitù è una realtà che non può e non deve essere relegata in una nota in calce della storia. Il nostro peccato sta nella nostra cecità e nella nostra ignoranza». Nella dichiarazione comune i due leader religiosi si dicono dunque convinti che ci sia un legame intimo e inscindibile tra la «conservazione della creazione

naturale di Dio e la protezione di ogni essere umano fatto a immagine di Dio, in particolare di quelli più vulnerabili, dalla miriade di forme di sfruttamento umano che compongono il peccato della schiavitù moderna». Sono spesso l'«arroganza» e l'«avidità» i comportamenti da biasimare che, rilevano, spingono «all'oppressione e allo sfruttamento delle vittime innocenti – il più delle volte bambini e donne – al traffico di esseri umani, al contrabbando umano, alla prostituzione, alla vendita di organi umani, al lavoro nero, e alle molte altre dimensioni della schiavitù moderna». Di qui la forte e comune condanna di questa piaga dei nostri giorni che rappresenta «il più atroce dei peccati, in quanto viola il libero arbitrio e l'integrità di ogni essere umano creato a immagine di Dio». E di qui anche l'appello rivolto ai governi e alla comunità internazionale perché mettano in campo risorse e mezzi per combattere ogni tipo di sfruttamento. Come comunità cristiane, si legge inoltre nel messaggio, «ci pentiamo per non aver fatto abbastanza e rapidamente per arginare la piaga della schiavitù moderna, riconoscendo che la nostra ignoranza e la nostra indifferenza sono le peggiori forme di tolleranza e complicità. Siamo giudicati ogni giorno da quello che ci rifiutiamo di vedere e non riusciamo a fare per i più vulnerabili tra noi».

Islam di Francia a confronto

## Adattamento o riforma

PARIGI, 8. Manca «una riflessione seria», in grado di aiutare i musulmani che vivono in Francia – quasi cinque milioni ma comunque minoranza religiosa nel Paese – a «praticare la loro fede pacificamente». Oggi «bisogna andare al di là», ossia «trovare una maniera nuova di pensare la nostra presenza qui, elaborare una scuola di giurisprudenza tipicamente europea e francese». Azzedine Gaci, imam a Villeurbanne, è stata una delle voci più critiche al seminario annuale dell'Unione delle organizzazioni islamiche di Francia (Uoif), svoltosi nei giorni scorsi a Parigi. Gaci, che dell'Uoif è il responsabile del dialogo interreligioso, ha sottolineato la necessità di una riforma nell'islam, per meglio adattarsi ai cambiamenti imposti dalla storia.

Sulla stessa lunghezza d'onda – come riferisce il quotidiano «La Croix» che all'argomento ha dedicato un servizio nell'edizione in rete del 6 febbraio – è il rettore della moschea di Bordeaux, Tareq Oubrou, teologo, il quale ha parlato di «situazione destrutturata e destrutturante» dei musulmani nel mondo, denunciando «l'ossessione della norma», i «prelievi decontestualizzati di frammenti del pensiero classico», ma anche l'assenza di riflessione sullo «status giuridico del non musulmano» suscettibile di «creare violenza» (in alcune nazioni governate dalla legge islamica la figura del *dhimmi*, ovvero del non musulmano, è ancora oggetto di controversie e discriminazioni). Il seminario, dal titolo *L'islam en France: de l'adaptation à la réforme*, aveva tra i suoi obiettivi quello di dare un contributo al rafforzamento di un islam «adattato alla realtà francese odierna e in conformità con i fondamenti musulmani posti dagli insegnamenti coranici e profetici». Teologi, ricercatori e responsabili religiosi hanno approfondito il tema del riformismo. «La tradizione riformista, che è sempre esistita nel corso della storia delle civiltà musulmane, ha rappresentato – si legge in una nota – un patrimonio straordinariamente ricco. Essa ha prodotto metodologie rigorose per meglio interpretare i testi secondo i contesti. Molti studio-

si si inscrivono in questo approccio comunemente chiamato «scuola riformista» che fa, in genere, riferimento al pensiero diffuso negli ultimi due secoli in molti Paesi. Ancora oggi, quando dei rappresentanti musulmani evocano «l'islam del giusto mezzo» fanno riferimento anche a questa visione che si basa sugli elementi fondamentali dell'islam, analizza le fonti e, secondo una precisa e testata metodologia, porta il saggio (il *mujaahid*) a produrre il suo sforzo di interpretazione». Se è vero che oggi possono essere identificati molti pareri giuridici armonizzati e innovativi, «alcune questioni restano sul tappeto e attendono delle soluzioni più durature nel tempo». L'Uoif, creata nel 1983, raggruppa circa duecentocinquanta associazioni musulmane presenti nel territorio francese. Anime diverse emerse anche al seminario di Parigi. Alcune correnti non sono andate oltre lo status quo, altre si sono dette disponibili ad aprirsi a questioni nuove ma rispondendo con metodi tradizionali. La riforma resta ancora un punto interrogativo.



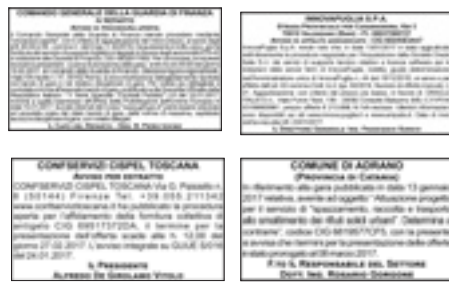
Nuovi progetti delle startup cristiane francesi

## Con la forza di un pitch

PARIGI, 8. Siti internet e applicazioni mobili per formare comunità di preghiera, aiutare a celebrare la messa, recensire i riti spirituali, raccogliere offerte: per il secondo anno consecutivo, i creatori cristiani francesi – in gran parte giovani – di queste novità informatiche si sono ritrovati nei giorni scorsi a Parigi per incontrarsi e condividere le proprie idee. Come riferisce il quotidiano «La Croix», #PitchMyChurch (questo il nome che dà il titolo all'evento e che letteralmente significa «lancia la tua Chiesa») è cominciato con una serie di *pitch*, esercizio di comunicazione preferito dai giovani imprenditori del digitale: su un palcoscenico si sono succeduti quattro creatori, i quali hanno avuto pochi minuti ciascuno per presentare i propri progetti, con l'obiettivo di convincere l'auditorio dell'interesse e della fattibilità degli stessi. Fra i presenti c'erano anche sacerdoti, giornalisti ed economisti diocesani. Nel gennaio 2016 erano stati presentati quattro progetti: «Hozana» (rete sociale di preghiera), «La Quête» (applicazione che consente di fare offerte o di contribuire alle risorse della Chiesa con il proprio smartphone), «Entourage» (app in aiuto dei senzatetto) e «Go-Confess» (applicazione che mette in contatto fedeli e sacerdoti per le confessioni). I primi due, assieme al sito di finanziamento partecipativo cristiano «Credofunding», sono stati gli sponsor di questa seconda edizione.

«Siamo orgogliosi che l'avvenimento sia stato organizzato solo da startup, delle quali due protagoniste l'anno scorso», ha commentato François Pinsac, uno dei promotori dell'iniziativa. Nel 2016 #PitchMyChurch si svolge nella parrocchia di Saint Honoré d'Eylau, quest'anno al Collège des Bernardins. Gli sponsor hanno selezionato, fra le tante nuove proposte, quattro imprenditori e altrettanti progetti: «Ephatta» (portale online gratuito che mette in contatto persone in cerca di un alloggio), «Acolyte 2.0» (app dedicata alla liturgia), «Praying Heroes» (applicazione di aiuto alla preghiera proposta dai domenicani) e «Digitheo» (sito dedicato alla pastorale e all'evangelizzazione

in parrocchia). «Questo genere di eventi permette soprattutto ai giovani di entrare in contatto con le istituzioni», ha osservato Thibaud de Bernis, cofondatore di «Ephatta», secondo il quale «ciò può consentire anche di apportare delle correzioni per essere, a esempio, in linea con la dottrina sociale della Chiesa». A Parigi Thibaud de Bernis ha presentato una nuova funzionalità che consente agli utilizzatori di dare ospitalità sul modello dell'albergo «donativo», caro ai pellegrini che ogni anno intraprendono il viaggio verso Santiago de Compostela. Tutti questi progetti – conclude Pinsac – «appartengono a giovani che consacrano le loro vite e le loro carriere per costruire la Chiesa di domani».



Assemblea plenaria dei vescovi del nord Africa

## In ascolto dei migranti

DAKAR, 8. Si è svolta nel monastero di Keur Moussa, in Senegal, l'assemblea plenaria della Conferenza episcopale regionale del nord Africa (Cerna) che in primo luogo ha affrontato, fra i temi principali, le migrazioni verso l'Europa e il dialogo fra cristiani e musulmani. L'incontro, presieduto dall'arcivescovo Paul Desfarges, è stato preceduto da un ritiro spirituale durante il quale – riferisce Radio Vaticana – ha offerto delle meditazioni il cardinale Théodore-Adrien Sarr, arcivescovo emerito di Dakar. I presuli della Cerna hanno avuto diversi colloqui in alcune diocesi del Paese e sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica senegalese Macky Sall.

«Sottolineiamo – si legge nel comunicato finale dell'assemblea – l'immenso bisogno dei migranti di essere ascoltati. Siamo particolarmente interpellati dalla solitudine, dalle prove interiori che vivono molti di loro. Ringraziamo le nostre Caritas, organizzazioni diocesane, le nostre parrocchie e comunità e tutte le persone, di qualunque nazionalità e confessione che si impegnano di fronte a ciò che costituisce uno dei drammi più grandi del nostro secolo». L'auspicio è che «la coscienza dei popoli e in primo luogo delle comunità ecclesiali» sostenga i leader «nella ricerca di vie più degne e giuste». L'accoglienza dei migranti offerta dalle comunità cristiane è dunque «una priorità nel nome del Vangelo», insieme al sostegno a malati, donne sole o con bambini, a minori non accompagnati e detenuti. I migranti, si sottolinea, «sono

prima di tutto delle persone e non una questione politica». Per le necessità del Maghreb i vescovi chiedono aiuto a volontari, sacerdoti *fides donum*, religiosi e religiosi: «L'incontro con i musulmani è un guadagno per tutta l'Africa e oltre. Siamo stati testimoni, qui in Senegal, di una convivialità cristiana-islamica sin nelle famiglie».

## Una religiosa colombiana rapita in Mali

BAMAKO, 8. Una suora colombiana della congregazione delle Suore Francescane di Maria Immacolata è stata rapita ieri sera a Kouitiatla, nel sud del Mali. «Non sappiamo» ha detto a Fides don Edmond Dembele, segretario generale della Conferenza episcopale del Mali – chi siano i rapitori. La gendarmeria e la polizia stanno indagando. Anche i vescovi sono nella zona per ottenere informazioni. Intorno alle 21, un gruppo di uomini armati ha fatto irruzione nella parrocchia di Karangaso a Kouitiatla, sequestrando la suora e fuggendo con l'aiuto della parrocchia.







Giotto, «San Francesco rinnuncia ai beni terreni» (1295-1299, particolare)

di DOMENICO SORRENTINO

Il carisma di Francesco, unito a quello di Chiara, è privilegio della nostra Chiesa particolare e ne fa una comunità a cui si guarda dal mondo intero.

La chiesa di Santa Maria Maggiore ad Assisi diventa santuario della Spogliazione

Nudo come Gesù crocifisso

anche una specifica funzione santoriale. Essa dunque aggiungerà, al suo titolo tradizionale, la connotazione di santuario della Spogliazione.

lo scoperto, affrontando lo schermo della città e il genitore impetuoso, che non esitò a passare alle maniere forti addirittura imprigionandolo in casa.

condo il disegno di Dio: collaborazione all'opera creatrice per rendere il mondo più bello, per dare dignità a ogni persona, per gettare il ponte della solidarietà tra chi ha e chi non ha, perché a nessuno manchi il necessario.

Inaugurazione a maggio

Pubblichiamo uno stralcio della lettera pastorale indirizzata dall'arcivescovo vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino ai pellegrini e ai fedeli della diocesi in occasione del decreto di istituzione del nuovo santuario.

lasciato piuttosto ai margini, nonostante che a esso fosse dedicato uno stupendo affresco nel ciclo giottesco della basilica superiore, e a onda delle sue numerose rievocazioni biografiche e cinematografiche.

Tanti pellegrini ormai passano per la sala della Spogliazione. Tanti sostano in Santa Maria Maggiore. Quest'antica chiesa si offre come naturale luogo di preghiera, per passare dalla rievocazione di quanto accadde otto secoli fa alla meditazione di ciò che esso può dire oggi a chi voglia mettersi, come Francesco, sulle orme di Cristo.

Lutto nell'episcopato

Monsignor Luis Alberto Luna Tobar, arcivescovo emerito di Cuenca, in Ecuador, è morto martedì 7 febbraio. Il compianto presule era nato in Quito il 15 dicembre 1925 ed era entrato nell'ordine dei carmelitani scalzi.

Per cogliere i molteplici significati della spogliazione di Francesco, partiamo da quanto, di quel momento suggestivo e drammatico, narra Tommaso da Celano: «Comparso davanti al vescovo, Francesco non esita né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettare parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti. Il vescovo, colpito da tanto coraggio e ammirando il fervore e la risolutezza d'animo, immediatamente si alza, lo abbraccia e lo copre col suo stesso manto.

Il Poverello si spoglia per farsi solidale con gli ultimi e dare nuovo senso allo stesso lavoro, restituendolo alla sua vera identità se-

Il santuario della Spogliazione si propone anche come santuario di riconciliazione: luogo in cui abbandonare orgogli e puntigli che minano la pace, che mai si costruirà se ciascuno non impara a "spogliarsi" di sé. È bello pensare che, recandosi al vescovado, con le ferite della sua crisi familiare, il giovane Francesco abbia sostato in questa chiesa, peraltro, così vicina alla sua casa, ricordata dalla chiesa Nuova. Forse vi ha versato lacrime e si è lasciato consolare dalla Vergine. Dove non era arrivata la mamma terrena, arriva la Mamma celeste.

Il santuario della Spogliazione conserverà l'originaria dedica alla Madre di Dio: Santa Maria Maggiore. La concezione mariana, lungi dall'intralicciare il senso del nascente santuario, lo approfondisce. Prima che a Francesco, infatti, la spiritualità della spogliazione rinvia al mistero di Gesù, e Maria vi partecipa con tutta la forza del suo fiat: il "sì" dell'Annunciazione e del Calvario.

All'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, nell'aula Paolo VI, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Comitato di coordinamento della Giornata mondiale di preghiera contro la Trattata di Persone; Apostole del Sacro Cuore di Gesù; Partecipanti all'Incontro promosso dal Movimento giovanile del Partito Popolare Europeo.

Dall'Italia: Parrocchia San Giorgio, in Lavacchio di Massa; Delegazione dell'Associazione Via Condotti, di Roma; Associazione Vecchie glorie del Frosinone calcio; Gruppo festeggiamenti di San Biagio, di Sacrofano; Gruppo «Marconi Cotton Bands», di Negrar; Circolo didattico «Eduardo De Filippo», di Santa Maria La Carità; Gruppi di fedeli da Loreto, Troimello, Massa, Cervaro, Castelmauro.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Ungheria.

I polacchi: Pielgrzymi z parafii św. Michała Archanioła i Matki Bożej Wspomożeniacy Wiernych w Rogalinu w archidiecezji poznańskiej; Zakład Aktywności Zawodowej im. Matki Bożej Fatimskiej Fundacji Pomocy Osobom Niepełnosprawnym w Stróżach w diecezji tarnowskiej; pielgrzymi indywidualni.

De France: Paroisse de Saint-Cyr l'Ecole, et lycée Saint-Euphrasy, de Paris; paroisse de Montastruc et de Revel; groupe de pèlerins du diocèse de Versailles; lycéens de l'enseignement catholique du diocèse de Créteil; établissement Notre-Dame-de-la-Providence, de Vincennes; Institution catholique Saint-Aspais, de Melun; école Sainte-Famille, d'Amiens; établissement Carcado, de Paris; institut Clorivière, de Paris; école Lacordaire, de Marseille; collège Saint-Gabriel, de Haute-Goulaine; servants d'auteul, de Fontainebleau.

From England: A pilgrim group from Cheeverstown, Diocese of east Anglia.

From Ireland: Students and staff from St Genevieve's High School for Girls, Belfast, County Antrim.

From the United States of America: Pilgrims from the Diocese of Peoria; Pilgrims from the Diocese of New Ulm, Minnesota; Seminars, students and staff from the University of St Thomas, St Paul, Minnesota; Students and faculty from the Academy of St John of the Cross, Lafayette, Louisiana.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppe aus der Pfarrgemeinde St. Johannes Baptist,

Homburg; Pilgergruppe aus dem Bistum Hildesheim; Seelsorge für Menschen mit Behinderung, Hildesheim; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus der Privatschule Schloss Buldern, Dülmen.

Aus der Republik Österreich: Pilger aus den Pfarren St. Laurentius, Spangberg; St. Margaretha, Wolkersdorf im Weinviertel; Bildungszentrum St. Bernhard, Wiener Neustadt; Ministranten aus den Pfarren Grünau, Rabenstein und Loich im Pielachtal.

De España: grupo de la Universidad Carlos III, de Getafe; Colegio María Auxiliadora, de Sevilla; Colegio Santa María de Gracia, de Huelva; Instituto secundaria Sidón, de Medina Sidonia; grupo de peregrinos de Villagordón del Júcar, La Roda, Madrid, Valencia y Quantanar de Rey.

De Costa Rica: Fundación Lideres Globales para el Fomento de los Gobiernos Locales.

De la República Dominicana: Parroquia San Francisco de Asis, de Santo Domingo.

De Perú: grupo Instituto Raimondi.

De Argentina: Colegio San Miguel, de Adrogué; Colegio Nuestra Señora del Refugio, de Buenos Aires; grupos de peregrinos.

De Chile: grupo Chapulita.

Il Papa alle Chiese dell'Italia meridionale

I giovani senza lavoro preda della malavita

«Al centro della questione lavorativa va sempre posta la persona con la sua dignità». È quanto sottolinea Papa Francesco nel messaggio - a firma del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato - indirizzato ai partecipanti alla "due giorni" delle diocesi di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, che si tiene a Napoli sul tema: «Chiesa e lavoro: quale futuro per i giovani del sud?».

Nel messaggio il Pontefice ricorda come «una società che non offra alle nuove generazioni sufficienti opportunità di lavoro dignitoso non può dirsi giusta». Perché, spiega, «quando non si guadagna il pane, si perde la dignità». E questo, prosegue, «è un dramma del nostro tempo, specialmente per i giovani, i quali, senza lavoro, non hanno prospettive e possono diventare facile preda delle organizzazioni malviventi».

Messaggi sono giunti anche dal presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, e dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Il capo dello Stato ha espresso l'augurio «che il confronto porti un contributo di idee all'intera società, animato da autentica passione civile. Con una visione lungimirante, ispirata ad un forte umanesimo - ricorda Mattarella - i nostri costituenti posero il lavoro come base della Repubblica e fondamento della stessa cittadinanza».

Invece, prosegue, «purtroppo, oggi, i livelli di occupazione sono insufficienti e il tema si ripropone come priorità assoluta dell'azione di governo». Anche perché, chiarisce il

capo dello Stato, «il lavoro che manca lacera la convivenza, provoca gravi disuguaglianze sociali, impoverisce lo stesso tessuto economico e impedisce a tanti concittadini una vita dignitosa e serena».

È poiché «in particolare il diritto al lavoro è carente nel mezzogiorno e tra i giovani occorre - sottolinea il presidente - «ridurre le distanze tra nord e sud e far crescere le occasioni di impiego per le nuove generazioni costituisce necessità vitali per la nostra Italia». Per Mattarella «non ci sarà vera ripresa, neppure nel resto del Paese, se dovessimo ulteriormente aumentare il divario di disoccupazione del mezzogiorno», così come «non ci sarà un rafforzamento della coesione, e dunque un miglioramento della qualità della vita di tutti, se i giovani non saranno inseriti nel circuito delle responsabilità, dei diritti, delle opportunità».

In definitiva, secondo il presidente, «l'unità nazionale assume oggi la valenza di una grande questione sociale, il cui confine passa da una ripresa di vitalità e di competitività del sud e da una ritrovata fiducia dei suoi giovani, che rappresentino anzitutto il futuro di quei territori e di quelle comunità. Le nuove generazioni hanno acquisito maggior conoscenza rispetto al passato». Da qui la raccomandazione conclusiva: «è compito di tutti - istituzioni, forze economiche, formazioni sociali - valorizzare questi talenti e fare in modo che la mobilità dei giovani, all'interno o fuori del Paese, sia un atto di libertà e un'occasione di crescita ulteriore, non invece una costrizione».

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa in Madagascar e in Australia.

Gustavo Bombin Espino primo vescovo di Maitirano (Madagascar)

Nato il 24 settembre 1960 a San Llorente, nell'arcidiocesi spagnola di Valladolid, ha studiato in patria presso la facoltà teologica di Granada. Religioso trinitario, è stato ordinato sacerdote il 21 marzo 1987 ed è stato inviato subito in Madagascar, dove ha svolto il ministero come vice-parroco, parroco, vicario episcopale e poi vicario generale a Tsiroanomandidy. Diventato superiore e parroco del distretto missionario di Maitirano, sul canale di Mozambico, il 4 ottobre 2003 è stato eletto alla sede residenziale di Tsiroanomandidy e l'8 febbraio 2004 ha ricevuto l'ordinazione episcopale.

Timothy Harris vescovo di Townsville (Australia)

Nato a Brisbane il 29 ottobre 1962, ha studiato al Saint Joseph's College di Nudgee. Prima di entrare nel seminario regionale Pio XII nel 1985, ha lavorato in banca come responsabile del personale e delle relazioni con i clienti. Ordinato sacerdote il 18 novembre 1992 nella cattedrale di Brisbane, ha svolto il ministero come assistente nelle parrocchie di Grovelly e Caboolture, poi è divenuto parroco di Graceville e ha guidato l'unione della parrocchia di Grima nella diocesi di Corinda. È stato anche membro del consiglio dei presbiteri e del "clergy appointments advisory panel". Nel 2010 è stato trasferito come parroco a "Surfer's Paradise" e attualmente svolgeva anche l'ufficio di vicario foraneo per la zona della Costa Sud dell'arcidiocesi di Brisbane.

All'udienza generale il Papa ricorda che il cristiano è chiamato a vivere in pace con tutti

# La speranza crea ponti e non muri

«Il cristiano mai può dire: me la pagherai!», perché «l'offesa si vince con il perdono»: è quanto ha sottolineato Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 8 febbraio nell'aula Paolo VI. Proseguendo le catene sul tema della speranza cristiana il Pontefice commentando il brano della prima lettera ai Tessalonicesi (5, 12-22) — l'ha riproposta come «appello a non creare muri ma ponti, a non ricambiare il male col male, a vincere il male con il bene».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mercoledì scorso abbiamo visto che san Paolo, nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, esorta a rimanere radicati nella speranza della risurrezione (cfr. 5, 4-11), con quella bella parola «siamo sempre con il Signore» (4, 17). Nello stesso contesto, l'Apostolo mostra che la speranza cristiana non ha solo un respiro personale, individuale, ma comunitario, ecclesiale. Tutti noi speriamo;

tutti noi abbiamo speranza, anche comunitariamente.

Per questo, lo sguardo viene subito allargato da Paolo a tutte le realtà che compongono la comunità cristiana, chiedendo loro di pregare le une per le altre e di sostenersi a vicenda. Aiutarci a vicenda. Ma non solo aiutarci nei bisogni, nei tanti bisogni della vita quotidiana, ma aiutarci nella speranza, sostenerci nella speranza. E

non è un caso che cominci proprio facendo riferimento a coloro ai quali è affidata la responsabilità e la guida pastorale. Sono i primi ad essere chiamati ad alimentare la speranza, e questo non perché siano migliori degli altri, ma in forza di un ministero divino che va ben al di là delle loro forze. Per tale motivo, hanno quanto mai bisogno del rispetto, della comprensione e del supporto benevolo di tutti quanti.

L'attenzione poi viene posta sui fratelli che rischiano maggiormente di perdere la speranza, di cadere nella disperazione. Noi sempre abbiamo notizie di gente che cade nella disperazione e fa cose brutte... La disperazione li porta a tante cose brutte. Il riferimento è a chi è scoraggiato, a chi è debole, a chi si sente abbattuto dal peso della vita e delle proprie colpe e non riesce più a sollevarsi. In questi casi, la vicinanza e il calore di tutta la Chiesa devono farsi ancora più intensi e amorevoli, e devono assumere la forma squisita della compassione, che non è avere compatimento: la compassione è patire con l'altro, soffrire con l'altro, avvicinarci a chi soffre; una parola, una carezza, ma che venga dal cuore; questa è la compassione. Per chi ha bisogno del conforto e della consolazione. Questo è quanto mai importante: la speranza cristiana non può fare a meno della carità genuina e concreta. Lo stesso Apostolo delle genti, nella Lettera ai Romani, afferma con il cuore in mano: «Noi, che siamo i forti — che abbiamo la fede, la speranza, o non abbiamo tante difficoltà — abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi» (15, 1). Portare, portare le debolezze altrui. Questa testimonianza poi non rimane chiusa dentro i confini della comunità cristiana: risuona in tutto il suo vigore anche al di fuori, nel contesto sociale e civile, come appello a non creare muri ma ponti, a non ricambiare il male col male, a vincere il male con il bene, l'offesa con il perdono — a vivere in pace con tutti. Questa è la Chiesa! E questo è ciò che opera la speranza cristiana, quando assume i lineamenti forti e al tempo stesso teneri dell'amore. L'amore è forte e tenero. E bello.

Si comprende allora che non si impara a sperare da soli. Nessuno impara a sperare da solo. Non è possibile. La speranza, per alimentarsi, ha bisogno necessariamente di un «corpo», nel quale le varie membra si sostengono e si ravvivano a vicenda. Questo allora vuol dire che, se speriamo, è perché tanti nostri fratelli e sorelle ci hanno insegnato a sperare e hanno tenuto viva la nostra speranza. E tra questi, si distinguono i piccoli, i poveri, i semplici, gli emarginati. Sì, perché non conosce la speranza chi si chiude nel proprio benessere: spera soltanto nel suo benessere e questo non è speranza: è sicurezza relativa; non conosce la speranza chi si chiude nel proprio appagamento, chi si sente sempre a posto... A sperare sono invece coloro che sperimentano ogni giorno la prova, la precarietà e il proprio limite. Sono questi nostri fratelli a darci la testimonianza più bella, più forte, perché rimangono fermi nell'affidamento al Signore, sapendo che, al di là della tristezza, dell'oppressione e della ineluttabilità della morte, l'ultima parola sarà la sua, e sarà una parola di misericordia, di vita e di pace. Chi spera, spera di sentire un giorno questa parola: «Vieni, vieni da me, fratello; vieni, vieni da me, sorella, per tutta l'eternità!».

Cari amici, se — come abbiamo detto — è la dimora naturale della speranza è un «corpo» solido, nel caso della speranza cristiana questo corpo è la Chiesa, mentre il soffio vitale, l'anima di questa speranza è lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo non si può avere speranza. Ecco allora perché l'Apostolo Paolo ci invita alla fine a invocarlo continuamente. Se non è facile credere, tanto meno lo è sperare. È più difficile sperare che credere, è più difficile. Ma quando lo Spirito Santo abita nei nostri cuori, è Lui a farci capire che non dobbiamo temere, che il Signore è vicino e si prende cura di noi; ed è Lui a modellare le nostre comunità, in una perenne Pentecoste, come segni vivi di speranza per la famiglia umana. Grazie.



Nicole Whittaker, «Speranza di pace»

Appello contro la tratta

## Piaga da combattere

Nella giornata mondiale di preghiera contro la tratta delle persone il Papa ha chiesto ai fedeli presenti nell'aula Paolo VI di recitare con lui un Padre nostro per il popolo dei rohiny e ha ricordato la figura di santa Giuseppina Bakhita. Prima di impartire la benedizione conclusiva il Pontefice ha anche parlato della beatificazione in Giappone di Justo Takayama Ukon e della giornata mondiale del malato che si celebrerà a Lourdes l'11 febbraio.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i giovani venuti dalla Francia. Sarò in comunione di preghiera con i pellegrini che, sabato, festeggeranno Nostra Signora di Lourdes, in particolare con i malati. La

Quando Dio aveva stabilito di venire sulla terra, Gilelo ha consentito il «sì» della Vergine Immacolata. Ella ha vissuto come tutte le donne del suo tempo; ma, nella propria vita semplice di ogni dì, diede libero transito a Dio. Fate come Maria: date a Dio libero transito nella vostra vita, e sarete benedetti!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, non si impara a sperare da soli, con la vostra testimonianza e la vostra perseveranza voi alimentate la nostra speranza! Il Signore vi benedica!

Un cordiale saluto rivolgo ai pellegrini polacchi. Sabato, memoria di Maria Vergine di Lourdes, celebriamo la 55ª Giornata Mondiale del Malato. Istituito questa Giornata, San Giovanni Paolo II scrisse che essa «vuol essere per tutti i credenti un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo» (Lettera istitutiva della Giornata Mondiale del Malato, 13 maggio 1992, 3). Questa giornata suscita in noi la sensibilità e il desiderio di portare il supporto materiale e spirituale ai malati che vivono tra noi. Dio vi benedica!

Ieri, a Osaka in Giappone, è stato proclamato Beato Justo Takayama Ukon, fedele laico giapponese, morto martire a Manila nel 1615, promesso che scendere a compromessi, rinunciò ad onori e agiatezze accettando l'umiliazione e l'esilio. Rimase fedele a Cristo e al Vangelo; per questo rappresenta un mirabile esempio di forza nella fede e di dedizione nella carità.

Oggi si celebra la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, quest'anno dedicata in particolare a bambini e adolescenti. Incontraggio tutti coloro che in vari modi aiutano i minori schiavizzati e abusati a liberarsi da tale oppressione. Auspico che quanti hanno responsabilità di governo combattano con decisione questa piaga, dando voce ai nostri fratelli più piccoli, umiliati nella loro dignità. Occorre fare ogni sforzo per debellare questo crimine vergognoso e in tollerabile.

Sabato prossimo, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, ricorrea la 25ª Giornata Mondiale del Malato. La celebrazione principale avrà luogo a Lourdes e sarà presieduta dal Cardinale Segretario di Stato. Invito a pregare, per intercessione della nostra Santa Madre, per tutti gli ammalati, specialmente per quelli più gravi e più soli, e anche per tutti coloro che se ne prendono cura.



Vergine Immacolata doni loro il coraggio della speranza e li custodisca nella pace.

Dio vi benedica.

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Irlanda e Stati Uniti d'America. Su tutti voi, e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca. L'anima della nostra speranza è lo Spirito Santo. Invochiamo spesso il Divino Consolatore affinché ci renda compassionevoli e solidali con i fratelli nella fede e con tutta l'umanità. Il Signore vi accompagni sul vostro cammino.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Los animo a invocar la presencia del Espíritu Santo en sus vidas, como también en medio de sus familias y comunidades, para que se avive en nosotros la llama de la caridad y nos haga signos vivos de la esperanza para toda la familia humana.

Carissimi pellegrini di lingua portoghese, benvenuti!

## Una preghiera per i rohingya

Lo scandalo della «tratta delle persone» e il dramma dei «migranti e dei profughi sfruttati e umiliati» sono stati denunciati da Papa Francesco che, durante l'udienza nell'aula Paolo VI, non ha mancato di incoraggiare quanti sono impegnati in prima linea nell'assistenza. È di invitare anche a recitare il Padre nostro «in modo speciale per i nostri fratelli Rohingya che da anni soffrono, torturati, uccisi semplicemente per portare avanti le loro tradizioni, la loro fede musulmana». Con un particolare abbraccio il Pontefice ha accolto sei famiglie siriane cattoliche, con dodici bambini, che da tempo hanno ottenuto asilo in Austria. Ad accompagnare padre Florian Calice, parroco oratoriano della chiesa di San Rocco e San Sebastiano a Vienna.

Trenta persone, spiega il sacerdote, che testimoniano la tragedia della loro gente, ma che sono anche un segno di speranza e comunicano, con tutto il loro essere, la possibilità di rinascita. E per incontrare Francesco era presente all'udienza anche Michael Brand, presidente del comitato parlamentare tedesco per i diritti umani e gli aiuti umanitari.

A fare il punto con il Papa sul fenomeno sempre più grave della tratta di persone, «proprio nel giorno della terza giornata mondiale di preghiera e di azione contro questa vergogna», sono state le religiose Gabriella Bottani, comboniana, e Maamalifar M. Poreku, suora bianca, che ha voluto portare «la voce dell'Africa, dove le vittime sono tantissime e purtroppo anche in aumento». Le più recenti stime delle Nazioni Unite, spiega suor Bottani, «parlano di ventuno milioni di persone coinvolte nella tratta, di cui il ventotto per cento sono minori, soprattutto femmine». Ma questi, avverte la religiosa, sono soltanto i dati accertati; in realtà si ha ragione di credere che le persone coinvolte possano essere più del doppio. «Sono bambini, non schiavi» è il tema della giornata di quest'anno. L'8 febbraio è stato scelto proprio in ricordo della santa sudanese Giuseppina Bakhita, che fu rapita e fatta schiava, come ha ricordato anche Papa Francesco.

Si parla, dunque, di «sfruttamento sessuale, servitù domestica, lavori forzati e degradanti». Insomma, per la religiosa «la schiavitù, seppure abolita ufficialmente, oggi fa ancora più vittime che in passato e oltretutto gli schiavi costano poco, segno che la vita umana vale sempre meno». La rete cattolica internazionale Talitha Kum, che vede in prima fila proprio le religiose, «cerca di agire soprattutto sulle cause del fenomeno». Contando sul contributo dei dicasteri della Santa Sede, degli episcopati locali e delle associazioni, allargato ormai anche ad altre confessioni cristiane. «È per questo

che vogliamo mettere l'accento sui bambini — spiega suor Bottani — che sono circa un terzo delle vittime: il numero è in crescita e sono sempre più piccoli». Senza contare che molti di questi crimini vengono commessi via internet, attraverso il cosiddetto cyber sex. «Ogni due minuti, una bambina o bambino è vittima dello sfruttamento sessuale» aggiunge la religiosa, denunciando che «negli ultimi trent'anni, si calcola che sono stati circa trenta milioni i bambini coinvolti nella tratta». A parlare di ponti con la Cina erano presenti suor Judith e suor Maria Goretti, religiose della congregazione delle francescane missionarie del Sacro Cuore, la cui casa generalizia è appunto in Cina, precisamente a Xi An, nella provincia dello Shaan Xi. Oggi le suore sono impegnate nella pastorale, nell'evangelizzazione e nel servizio sociale e sanitario, con orfanotrofi, cliniche, centri di assistenza ai malati di aids e ai lebbrosi. Mentre a presentare a Francesco l'iniziativa "My



Saviour», promossa per far conoscere in India la figura di Gesù, sono stati alcuni dei centocinquanta artefici, con il carmelitano padre Alex Praikalam. Significativo, inoltre, l'incontro del Papa con la delegazione della Fundación líderes globales par el fomento de los gobiernos, giunta dalla Costa Rica e guidata da Fabián Santiago Barquero, assessore del municipio di Pérez Zeledón. Il loro obiettivo è di mettere in comune esperienze per sostenere soprattutto le persone più deboli. Infine, per far sentire le loro note, hanno partecipato all'udienza i ventotto musicisti, tra i nove e i diciotto anni, della Marconi cotton band, una piccola orchestra scolastica nata a Verona.